

In ascolto delle beatitudini

Il vangelo di questa domenica ci propone le Beatitudini di Gesù nella redazione dell'evangelista Luca. A differenza di quelle più famose di Matteo, Luca esprime una visione più concreta e perfino sociale. A fronte dell'enunciazione "Beati", infatti, Gesù dice anche "Guai".

È sempre difficile identificare a chi sono rivolte queste parole: "Beati" e "Guai", perché ci viene facile dire: **"Beati noi"** e **"Guai agli altri"**, ma non è così. Dovremmo sentirci profondamente richiamati alla conversione, **sapendo che le parole di Gesù mettono in discussione prima di tutto noi stessi**, chiunque le ascolti, e poi aprono possibilità nuove di conversione, appunto, e di maggiore fedeltà all'amore di Dio.

Ascoltare il Vangelo deve mettere in crisi il nostro torpore.



Ci sono parole che non possono essere pronunciate impunemente, alcune di queste sono: "deportazioni di massa". Tale espressione ci riporta a un mondo che speravamo volentieri di esserci lasciato alle spalle. Un cristiano che sente Gesù pronunciare "Beati" e "Guai" non può non sentire rivolto a sé il monito: "Guai a voi, ricchi... Guai a voi, che ora siete sazi... Guai a voi che ora ridete..."

Non è un caso che ascoltiamo queste parole nel giorno del nostro santo patrono, un martire, che ha dato la vita per difendere la fede e il Vangelo.

Propongo, allora, di ascoltare insieme attentamente le parole che papa Francesco ha scritto nella sua Lettera ai vescovi americani del 11/02/2025, pubblicata sull'Osservatore Romano e sul sito ufficiale della Santa Sede: www.vatican.va

Il papa cita la dottrina tradizionalissima sui migranti e la dignità umana, promulgata da Pio XII già nel 1952:

«La Famiglia di Nazaret in esilio, Gesù, Maria e Giuseppe, emigranti in Egitto e ivi rifugiati per sottrarsi alle ire di un re empio, sono il modello, l'esempio e la consolazione **degli emigranti e dei pellegrini di ogni tempo e di ogni Paese, di tutti i profughi di ogni condizione** che, spinti dalla persecuzione o dal bisogno, sono costretti a lasciare la loro patria, l'amata famiglia e i cari amici e recarsi in terra straniera». (n. 2)

Si fa riferimento agli emigranti e pellegrini di ogni tempo e di ogni Paese e a tutti i profughi di ogni condizione.

Poi papa Francesco continua di suo pugno:

«Sto seguendo da vicino la grande crisi che si sta verificando negli Stati Uniti con l'avvio di un programma di deportazioni di massa. **La coscienza rettamente formata non può non compiere un giudizio critico ed esprimere il suo dissenso verso qualsiasi misura che tacitamente o esplicitamente identifica lo status illegale di alcuni migranti con la criminalità.** Al tempo stesso, bisogna riconoscere il diritto di una nazione a difendersi e a mantenere le comunità al sicuro da coloro che hanno commesso crimini violenti o gravi durante la permanenza nel Paese o prima del loro arrivo. Detto ciò, **l'atto di deportare persone che in molti casi hanno abbandonato la propria terra per ragioni di povertà estrema, insicurezza, sfruttamento, persecuzione o grave deterioramento dell'ambiente, lede la dignità di molti uomini e donne, e di intere famiglie, e li pone in uno stato di particolare vulnerabilità e incapacità di difendersi.**» (n. 4)

Qui la frase centrale è quella che dice che lo status illegale di un migrante non può essere immediatamente identificato con la criminalità.

Certamente, chi ascolta la parola del Vangelo: “Beati voi poveri” e “Guai a voi ricchi”, **non può sentirsi solidale con l’aristocrazia dei più ricchi del pianeta**, quando la loro smodata ricchezza viene usata esplicitamente per gestire il potere e operare una discriminazione selettiva degli indifesi.

Oggi l’Azione Cattolica parrocchiale celebra la festa dell’adesione, seguendo il tema nazionale della “Custodia della memoria”, ricordando l’eccidio di **Monte Sole** e anche la luminosa testimonianza di **don Medardo Barbieri**, che era stato anche vice-parroco a S. Maria della Carità, poi prelevato dalle truppe tedesche nella sua parrocchia di Qualto il 28 settembre 1944 e di cui non si è saputo mai più nulla.

Nei decenni dopo la Seconda Guerra Mondiale ci sono state tante polemiche, in cui si accusava la Chiesa di non avere levato abbastanza la voce contro i regimi totalitari e la persecuzione degli ebrei.

Fra vent’anni nessuno potrà dire che il papa non ha levato la voce quando si torna ad usare senza vergogna l’espressione “deportazioni di massa”, e contro l’uccisione indiscriminata e violenta di decine di migliaia di bambini e bambine a Gaza, e contro l’invasione folle di una guerra in Ucraina che nasconde interessi planetari di tutti coloro che non collaborano alla pace.

Ma qui, in gioco, non c’è solo il papa, bensì ciascuno di noi.

Ogni cristiano che vuole ingaggiare uomini vivi lasciandosi ispirare dalla parola di Gesù (come abbiamo ascoltato nel vangelo di domenica scorsa), deve chiedersi: **che mondo vede,**

Gesù, quando pronuncia le beatitudini? Che umanità posso costruire con lui?

E prontamente darsi da fare per plasmare questa visione.

Don Davide

La preghiera del povero sale fino a Dio (Sir 21,5)

Nell'VIII Giornata mondiale dei Poveri, riportiamo uno stralcio del messaggio di Papa Francesco, che oltre a farci guardare alle dimensioni della povertà nel mondo, contiene anche un sentito ringraziamento per le persone nelle nostre comunità che ci aiutano a tenere viva l'attenzione e attivo il servizio ai poveri, in modo particolare i membri della S. Vincenzo parrocchiale e i collaboratori della Caritas, insieme a tutte le persone che nascostamente servono i poveri senza mai farsi notare. Questo è il grazie di tutti.

Cari fratelli e sorelle!

1. La speranza cristiana abbraccia anche la certezza che la nostra preghiera giunge fino al cospetto di Dio; ma **non qualsiasi preghiera: la preghiera del povero! Riflettiamo su questa Parola e "legghiamola" sui volti e nelle storie dei poveri** che incontriamo nelle nostre giornate, perché la preghiera diventi via di comunione con loro e di condivisione della loro sofferenza. [...]
4. [...] Quante volte viviamo come se fossimo noi i padroni della vita o come se dovessimo conquistarla! La mentalità mondana chiede di diventare qualcuno, di farsi un nome a dispetto di tutto e di tutti, infrangendo

regole sociali pur di giungere a conquistare ricchezza. Che triste illusione! **La felicità non si acquista calpestando il diritto e la dignità degli altri.**



La violenza provocata dalle guerre mostra con evidenza quanta arroganza muove chi si ritiene potente davanti agli uomini, mentre è miserabile agli occhi di Dio. Quanti nuovi poveri produce questa cattiva politica fatta con le armi, quante vittime innocenti! Eppure, **non possiamo indietreggiare**. I discepoli del Signore sanno che ognuno di questi “piccoli” porta impresso il volto del Figlio di Dio, e ad ognuno deve giungere la nostra solidarietà e il segno della carità cristiana. «Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 187). [...]

6. Ai poveri che abitano le nostre città e fanno parte delle nostre comunità dico: non perdetevi questa certezza! Dio è attento a ognuno di voi e vi è vicino. **Non vi dimentica né potrebbe mai farlo.** [...]
7. La Giornata Mondiale dei Poveri [...] è un’occasione propizia per realizzare iniziative che aiutano concretamente i poveri, e anche per **riconoscere e dare sostegno ai tanti volontari che si dedicano con passione ai più bisognosi. Dobbiamo ringraziare il Signore per le persone che si mettono a disposizione per ascoltare e sostenere i più poveri.** Sono sacerdoti, persone

consacrate, laici e laiche che, con la loro testimonianza, danno voce alla risposta di Dio alla preghiera di quanti si rivolgono a Lui. **Il silenzio, dunque, si spezza ogni volta che un fratello nel bisogno viene accolto e abbracciato.** I poveri hanno ancora molto da insegnare, perché in una cultura che ha messo al primo posto la ricchezza e spesso sacrifica la dignità delle persone sull'altare dei beni materiali, loro remano contro corrente evidenziando che l'essenziale per la vita è ben altro. [...]

9. In cammino verso l'Anno Santo, **esorto ognuno a farsi pellegrino di speranza, ponendo segni tangibili per un futuro migliore.** Non dimentichiamo di custodire «i piccoli particolari dell'amore» (Esort. ap. Gaudete et exsultate, 145): fermarsi, avvicinarsi, dare un po' di attenzione, un sorriso, una carezza, una parola di conforto... **Questi gesti non si improvvisano; richiedono, piuttosto, una fedeltà quotidiana, spesso nascosta e silenziosa, ma resa forte dalla preghiera.** In questo tempo, in cui il canto di speranza sembra cedere il posto al frastuono delle armi, al grido di tanti innocenti feriti e al silenzio delle innumerevoli vittime delle guerre, rivolgiamo a Dio la nostra invocazione di pace. **Siamo poveri di pace e tendiamo le mani per accoglierla come dono prezioso e nello stesso tempo ci impegniamo a ricucirla nel quotidiano.**

Papa Francesco

Roma, San Giovanni in Laterano, 13 giugno 2024

Memoria di Sant'Antonio da Padova, patrono dei poveri

Cuori ardenti, piedi in cammino

Celebriamo la **Giornata Missionaria Mondiale** per partecipare della missione universale della Chiesa.

Come educare le nostre comunità a questa apertura missionaria universale?

I vescovi ci ricordano che **la sensibilità missionaria va educata “fin dalla più tenera età”** (Decreto per l'Attività missionaria **Ad Gentes** del Concilio Vaticano II, n. 38) per creare tra tutti i cristiani del mondo uno spirito di fraternità universale nella preghiera e nella solidarietà, specialmente verso le Chiese più giovani e bisognose di sostegno.

Il mese missionario di ottobre trova dunque il suo apice nella celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale che ricorre in questa domenica 22 ottobre.

In questa domenica iniziamo la messa con le famiglie del catechismo in una chiesa che ci ospita, così sperimentiamo il senso di essere in cammino e in comunione con altre comunità e alleniamo anche i più piccoli alla consapevolezza che esiste una Chiesa più grande, che va ben oltre i confini della nostra parrocchia e si unisce spiritualmente a tutti i missionari inviati nel mondo ad annunciare il Vangelo. **Ogni comunità che celebra l'Eucarestia contribuisce al sostegno di tutti i missionari sparsi nel mondo e di tutte le comunità più povere di mezzi**, quelle che vivono in situazioni di assoluta minoranza e quelle che soffrono controversie e persecuzioni.

Per la Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno Papa Francesco ha scelto un tema suggestivo che prende spunto dal racconto dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35):

«Cuori ardenti, piedi in cammino».



Attraverso l'esperienza di questi due discepoli che, nell'incontro con Cristo risorto, si trasformano in attivi missionari, Papa Francesco ci esorta ad essere discepoli-missionari. Infine il Papa ci ricorda l'importanza del **mantenere viva la missione con l'impegno di ciascuno e con la preghiera per le vocazioni missionarie**: «L'immagine dei "piedi in cammino" ci ricorda ancora una volta la perenne validità della missio ad gentes, la missione data alla Chiesa dal Signore risorto di evangelizzare ogni persona e ogni popolo sino ai confini della terra».

A cura di Don Davide

[Dalla riflessione di don Giuseppe Pizzoli, Direttore generale Fondazione Missio]

[Fondazione Missio Ottobre Missionario 2023 \(missioitalia.it\)](https://www.missioitalia.it)

[Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2023 | Francesco \(vatican.va\)](https://www.vatican.va)

Fossero tutti profeti!

Assistiamo in questi giorni alla straordinaria capacità di papa Francesco di trasferire il suo carisma su quello di tutta l'istituzione ecclesiale. Trovo in questo aspetto una specie di realizzazione dell'esclamazione profetica di Mosè: «Fossero tutti profeti nel popolo del Signore!» (Nm 11,29).

Ancora una volta, la seconda lettura, la *Lettera di Giacomo* ci porta a riflettere su temi sociali come l'uguaglianza e l'equità. Nel suo viaggio a Cuba e in America, papa Francesco ha richiamato più volte alcuni di questi temi, convinto che l'attenzione seria a questo patrimonio, che appartiene pienamente al contenuto del Nuovo Testamento, sia una delle vie per testimoniare una nuova autenticità cristiana e per operare la "rivoluzione della tenerezza".

Papa Francesco ha frequentemente spiazzato i discepoli di Gesù, come già faceva il Maestro, rifiutando la distinzione "noi e loro", "i nostri e gli altri", in nome di una fratellanza di tutti gli uomini che tenda a collaborare all'edificazione del Regno. Del resto, si sa, «lo Spirito soffia dove vuole» (Gv 3,8). L'attenzione, per altro impegnativa e faticosa, che tutti noi dovremmo avere, invece, è quella di non creare scandalo, soprattutto di non creare impedimenti (è questo il significato letterale di "scandalo") ai più piccoli, ai poveri, alle persone svantaggiate. Senza mezzi termini, Gesù ci ricorda che è necessario sradicare da noi le cose che portano allo scandalo, e sembra che papa Francesco abbia preso con una radicalità senza precedenti questo insegnamento, quando – ad esempio – rifiuta il sontuoso pranzo offerto dal Congresso Americano per andare a mangiare alla mensa della Caritas, oppure quando si muove con una piccola auto in mezzo ai mezzi maestosi della sicurezza americana (pur necessaria).

Allora possiamo provare a seguire questo insegnamento e, grati

al carisma di papa Francesco, provare anche noi come singoli e come comunità cristiana a compiere gesti profetici, anche piccoli, ma simbolici, che siano profezia della volontà d'amore di Dio per tutti gli uomini.

Don Davide